

Retrieved from:

The European Journal of Psychoanalysis

Dec 5, 2023

<https://www.journal-psychoanalysis.eu/articles/lettera-dalla-russia/>

Lettera dalla Russia / A letter from Russia

[Traduzione italiana qui sotto]

To Sergio

June 30, 2023

Dear Sergio,

You've asked about the situation with the lives of ordinary people here.

To say it shortly, I see three general approaches to the situation:

(1) some people (a majority) don't care about what's going on at all,

and they say "I don't give a fuck", "I have my life and my problems, I need to work, to earn, to go for a vacation" (as always, to Turkey or Egypt), etc. If you would come to [my city] today, you would see no changes – happy people walking in the streets, happily eating in the restaurants, etc. Same expensive cars, same expensive bars, same fests, no any sign of something goes wrong.

(2) some people (one more majority) support whatever the authority says. These people repeat TV-clichés all the time (Lacan would ask: *qui parle?*). They also like to repeat: "we are little people, we know nothing, and our Master knows all". They also, as well as their imaginary

Urvater, use the Freudian logic of the kettle (it was not us who started all this, it is them; we started it because they were ready to start it; we even didn't start it yet).

It is scary to read "Massenpsychologie", or Elias Canetti on masses, or Guattari-Deleuze on paranoia, but I must confess I couldn't imagine millions and millions

of people to lose their capacity of thinking (to my mind the fall of the level of education in the last two decades was a decisive factor for what's going on).

Shall we keep on using the name of "homo sapiens sapiens"? The texts I mention on the masses (including you, Nancy, and myself) are not metaphorical anymore, they kind of became real.

For these people all is a TV-show and a show for the Internet... Recently when a certain Prigozhine occupied Rostov, people there were not frightened at all, for them it was a wonderful entertainment, they were making photos with tanks and send them right away to the net – everybody was happy.

Well, the terrible thing as you see isn't one guy who went mad, but the masses. Even if Wilhelm Reich was telling it. Even if Hannah Arendt was telling it. Even if it seems like “we knew it”.

(3) some people, a minority, who are still here... I don't know the number of people who left, but our department of the *** University lost half (!!!) of the professors... They feel disgust, horror, but trying to do their work. I mean educated people, students, musicians, artists.

I have never been an optimist, but in this situation I see no light at the end of the tunnel. Only an abstract idea that one cannot live when the time is out of joint, one cannot feel life when the death drive triumphally turns again and again and again...

The educational season stops. I stay home, try to read, to write, sometimes I manage but not always. Perhaps, listening to music is what is left.

With friendly feelings,

Signed Letter

A Sergio

30 giugno 2023

Caro Sergio,

Hai chiesto della situazione con la vita della gente comune qui.

Per dirla brevemente, vedo tre approcci generali alla situazione:

(1) alcune persone (la maggioranza) non si preoccupano affatto di quello che sta succedendo,

e dicono “non me ne frega un cazzo”, “ho la mia vita e i miei problemi, ho bisogno di lavorare, di guadagnare, di andare in vacanza...” (come sempre, in Turchia o in Egitto), ecc. Se tu venissi nella [mia città] oggi, non vedresti cambiamenti – persone felici che camminano per le strade, mangiano felici nei

ristoranti, ecc. Stesse auto costose, stessi bar costosi, stesse feste, nessun segno che qualcosa vada storto.

(2) Alcune persone (una maggior maggioranza) sostengono qualsiasi cosa dica l'autorità. Queste persone ripetono continuamente cliché televisivi (Lacan chiederebbe: *qui parle?*). A loro piace anche ripetere: "siamo piccole persone comuni, non sappiamo nulla, e il nostro Capo sa tutto". Anche loro, così come il loro immaginario Urvater, usano la logica freudiana del catino ("non siamo stati noi a iniziare la guerra, sono stati loro. La abbiamo iniziata noi perché loro erano pronti a iniziarla. Non l'abbiamo ancora iniziata").

È spaventoso leggere "Massenpsychologie", o Elias Canetti sulle messe, o Guattari-Deleuze sulla paranoia, ma devo confessare che non potevo immaginare che milioni e milioni di persone perdessero la capacità di pensare (a mio avviso la caduta del livello di istruzione negli ultimi due decenni è stato un fattore decisivo per quello che sta succedendo).

Continueremo a usare il nome di "homo sapiens sapiens"? I testi che menziono sulle masse (tra cui il tuo, di Nancy e il mio) non sono più metaforici, sono diventati reali.

Per queste persone tutto è un programma televisivo e uno spettacolo per Internet... Di recente, quando un certo Prigozhine ha occupato Rostov, la gente non era affatto spaventata, per loro era un intrattenimento meraviglioso, facevano foto dei carri armati e li mandavano subito in rete – tutti erano felici.

Beh, la cosa terribile, come vedete, è che non è impazzito un tizio, sono impazzite le masse. Anche se lo raccontava già Wilhelm Reich. Anche se lo raccontava Hannah Arendt. Anche se sembra "lo sapevamo".

(3) Alcune persone, una minoranza che è ancora qui... Non so quante persone se ne siano andate [dopo l'inizio della guerra], ma il nostro dipartimento dell'Università *** ha perso la metà (!!) dei professori... Queste provano disgusto, orrore, ma cercano di fare il loro lavoro. Intendo persone istruite, studenti, musicisti, artisti.

Non sono mai stato ottimista, ma in questa situazione non vedo la luce alla fine del tunnel. Solo un'idea astratta che non si può vivere quando *the time is out of joint* [i tempi sono sgangherati], non si può sentire la vita quando la pulsione di morte gira trionfalmente ancora e ancora e ancora ...

La stagione accademica si sta chiudendo. Resto a casa, cerco di leggere, di scrivere, a volte ci riesco, ma non sempre. Forse, ascoltare musica è ciò che resta.

Con amicizia,

Lettera firmata